



In qualità di specialiste della maternità fisiologica le levatrici assistono le future madri, le partorienti, i neonati e le loro famiglie durante la gravidanza, il parto e il periodo dopo il parto. Le levatrici accompagnano l'intera gravidanza, dalle prime settimane dopo il concepimento fino allo svezzamento del neonato. Tengono sotto controllo l'avanzamento della gravidanza e possono, se del caso, richiedere esami supplementari. Eventuali irregolarità, come ad esempio problemi nello sviluppo del feto o problemi di salute della madre, sono comunicate al medico specializzato in ginecologia e ostetricia.

Le levatrici sono responsabili del processo della nascita, dall'inizio delle doglie fino al parto, promuovendo il parto naturale. Ginecologi e pediatri intervengono solo se insorgono complicazioni. Dopo la nascita il neonato e la madre sono assistiti dalle levatrici. Queste professioniste si occupano anche di informazione e consulenza come pure di promozione della salute di madre e bambino, collaborando con altri specialisti dei settori sanitario e sociale.



LEVATRICE

SUP

Alle 7 di mattina Carole Berset è pronta ad iniziare il suo turno e ad assistere le pazienti sul punto di partorire. Carole è aiutata da una collega e da una praticante. La prima paziente ha già forti contrazioni e viene subito controllata.

Come per ogni parto, Carole Berset controlla dapprima la posizione del feto palpando la pancia della paziente, in seguito esegue un'analisi vaginale per controllare le contrazioni. «Le doglie sono già a uno stadio avanzato, la dilatazione del collo dell'utero è di cinque centimetri», constata la levatrice, che decide quindi di far portare la sua paziente in sala parto.

Una volta in sala controlla i valori del sangue e applica, sulla pancia della futura mamma, il cardiocotografo: un apparecchio per sorvegliare il battito cardiaco del feto nonché gli sviluppi all'interno dell'utero.

«Incoraggio la futura mamma e la aiuto a lenire i dolori.»

La levatrice incoraggia la partoriente e la aiuta a lenire i dolori con massaggi nella



zona del bacino. A seconda della situazione, o su richiesta della partoriente, la levatrice coinvolge l'anestesista per la posa della peridurale. Dato che l'anestesia può diminuire le doglie, la levatrice deve sorvegliare bene il travaglio e, in caso di bisogno, aggiunge una sostanza per favorire le contrazioni.

Se il collo dell'utero si dilata normalmente e il nascituro sopporta bene le doglie, Carole porta a termine il parto senza aiuto medico. Si svolgono così circa i tre quarti delle nascite. Se invece subentrano complicazioni per la madre o per il feto, la levatrice collabora con ginecologi e pediatri. Se del caso si dovrà effettuare un taglio cesareo o aiutare la nascita ricorrendo a strumenti quali il forcipe o la ventosa. Mentre Carole tiene costantemente sotto controllo il benessere del bambino, spiega alla paziente cosa deve fare e l'aiuta a coordinare la

respirazione e le spinte, in base al ritmo delle contrazioni, al fine di favorire l'espulsione del feto dal grembo materno. La levatrice dirige con cura la testa del bambino senza perdere di vista il perineo della partoriente. Per evitare una lacerazione perineale incontrollata e agevolare la nascita, a volte è necessario ricorrere all'episiotomia (incisione del perineo). Infine, la levatrice afferra dolcemente la testa del bambino, la muove con cura, controlla che il cordone ombelicale non sia avvolto attorno al collo e libera quindi, una dopo l'altra, le spalle del nascituro secondo il processo naturale della nascita.

Alcuni bebè emettono i primi vagiti ancora prima di essere completamente usciti dal grembo materno, altri devono essere massaggiati o stimolati e altri ancora devono essere aiutati con l'apporto di ossigeno. È pure compito della levatrice, in caso di bisogno, eseguire misure di rianimazione del neonato fino all'arrivo del pediatra.

Il prossimo turno di lavoro vedrà Carole di servizio nel reparto maternità. Apprezza la varietà della sua professione, ma preferisce comunque lavorare in sala parto, infatti «partecipare all'atmosfera intensa e alla nascita di una nuova vita è un'esperienza molto particolare».



«Se non è ancora l'ora mi armo di pazienza»

Susanne van Gogh

Levatrice indipendente presso una casa del parto

Ritratto

«Ascoltare e incoraggiare è essenziale nell'assistenza alle partorienti e ai loro famigliari», afferma Susanne van Gogh.

La levatrice indipendente imparte corsi preparto e accompagna, durante la gravidanza, il parto e il puerperio, le donne che vogliono partorire a casa o in una casa del parto.



Alle nove di mattina non si direbbe che Susanne van Gogh abbia lavorato tutta la notte. «La paziente è arrivata ieri per un controllo, così come era stato convenuto», ci racconta Susanne. «Potevano passare ancora alcuni giorni fino al parto, ma a mezzogiorno la paziente mi ha di nuovo contattata; alle 18 era chiaro che il parto era imminente. Il parto a casa è andato bene. Non è stato necessario chiamare il medico di picchetto.» Ora la levatrice si appresta a fare la prima visita. Durante la notte ha già controllato il neonato da cima a fondo, un vispo maschietto. Il suo lavoro continua ora con il puerperio. Le sue attenzioni si rivolgono al benessere del bebè, a un'eventuale ittero e all'evolvere del suo peso. Nei primi giorni anche il pediatra visita il neonato. In caso di problemi particolari medico e levatrice lavorano in stretta collaborazione. Anche le madri hanno bisogno di sostegno in quanto subiscono sbalzi di umore o non hanno ancora dimestichezza con il loro bebè. «Consigliandole e assistendole pazientemente le aiutiamo ad iniziare bene l'allattamento, così potranno allattare completamente e per diversi mesi i loro bebè.»

Susanne è una delle quattro levatrici della casa del parto «Tagmond» ed è anche consulente per l'allattamento. Il «Tagmond» offre corsi preparto, consulenze in gravidanza e la possibilità di partorire ambulatorialmente o in casa. Susanne ritiene importante offrire questo tipo di sostegno alle donne in gravidanza e ai loro famigliari: ogni donna che vuole partorire, al «Tagmond» o in casa, è accompa-

gnata dalla stessa levatrice durante tutta la gravidanza, in questo modo cresce la fiducia. Caratteristica fondamentale dell'ostetricia naturale è la capacità di saper aspettare, di accordare alla partoriente tempo e spazio necessari. Alla scadenza del termine previsto si eseguono più spesso controlli, nei casi normali la levatrice aspetta 14 giorni dopo il termine prima di provocare il parto. «Più la nascita procede in modo dinamico, meno analisi faccio.» Se subentra una complicazione verifica più spesso il collo dell'utero, le perdite di liquido amniotico e di muco e palpa più spesso la pancia della partoriente. «Se non è ancora giunto il momento so armarmi di pazienza.» Massaggi alla schiena, un bagno caldo, oli per favorire le contrazioni, mezzi omeopatici e tanta empatia da parte della levatrice possono sbloccare la situazione. La levatrice deve essere forte per «non lasciarsi contagiare dall'impazienza della partoriente». «È importante che un numero sempre maggiore di levatrici pratici per alcuni anni questa professione da indipendente, affinché questo sapere e questo tipo di assistenza siano conservati», auspica Susanne, che ha lavorato per tre anni in sala parto prima di intraprendere l'attività indipendente quattro anni fa. Quando ha seguito la formazione di levatrice, a 29 anni, aveva già due figli. Possedeva una maturità ed esperienza nella gestione di un negozio, il tutto le è tornato utile nel «Tagmond».

«Una levatrice deve essere versatile e avere

piacere nei contatti umani», qualità indispensabili secondo Susanne. «Le levatrici indipendenti, inoltre, dovrebbero disporre di

«Alla partoriente vanno accordati tempo e spazio necessari.»

una rete multidisciplinare ed essere in grado di gestire orari di lavoro irregolari con poche ore di sonno», aggiunge e, guardando l'orologio, si congeda: una mamma e un neonato l'aspettano.

Sbocchi professionali e mercato del lavoro

In tutta la Svizzera vi sono oltre 2400 levatrici. Queste specialiste assistono ogni anno circa 75'000 nascite. Il 70 % lavora in un ospedale o in una clinica, il 5 % nel settore della medicina sociale e preventiva, mentre il 25 % è indipendente. Alcune levatrici indipendenti mantengono un posto a tempo parziale nel settore ospedaliero: in questo modo rimangono in esercizio con le emergenze e possono costantemente aggiornare le proprie conoscenze. In questa professione gli uomini sono ancora fortemente sottorappresentati (sono meno dell'1 %).

Il settore ospedaliero

Negli ospedali le levatrici lavorano in diversi ambiti: consulenza in gravidanza, consulenza parto, urgenze, sala parto e reparto maternità.

Svolgono il loro lavoro in gruppi interdisciplinari di cui fanno parte medici specializzati in ginecologia e ostetricia, anestesisti, pediatri e infermieri. Alcune levatrici lavorano anche nel servizio di diagnosi prenatale e producono immagini ecografiche su prescrizione medica. Assistono i medici negli esami di prevenzione delle malattie ereditarie. Altre levatrici lavorano presso centri di medicina riproduttiva e si occupano ad esempio di pazienti che devono subire trattamenti alle ovaie.

Attività diverse

Anche comunicazione e prevenzione della salute rientrano tra i compiti principali delle levatrici. In veste di consulenti presso ospedali o consultori per la pianificazione familiare, le levatrici forniscono informazioni per un parto ineccepibile. Alcune levatrici si dedicano soprattutto ai corsi parto, altre lavorano nell'ambito dell'igiene e educazione sessuale e del controllo delle nascite oppure collaborano con i ginecologi dell'ospedale e, se del caso, con i servizi psicologici nei casi di gravidanze problematiche.

Nonostante la tendenza alla razionalizzazione in ambito ospedaliero, le levatrici trovano di regola facilmente un posto di lavoro sia nel settore pubblico sia in quello privato. Il reparto maternità rimane pur sempre il primo campo di attività di una levatrice, ma non ha più una posizione predominante.

Levatrice indipendente

Sempre più levatrici decidono di essere indipendenti. La domanda è elevata: oltre la metà delle mamme ricorre ai servizi delle levatrici una volta rientrate a casa con il bebè, in quanto il periodo di permanenza nei reparti maternità è sensibilmente diminuito.

Si può svolgere l'attività presso uno studio di levatrice e anche in una casa del parto: in Svizzera ne esistono una ventina e la tendenza è in aumento.

Per diventare indipendenti sono necessari, una volta conclusa la formazione, due anni di esperienza professionale in un ospedale o sotto la direzione di una levatrice indipendente ed esperta. Le levatrici devono altresì inoltrare, all'autorità sanitaria del Cantone in cui intendono esercitare, una domanda di autorizzazione al libero esercizio e richiedere all'associazione mantello degli assicuratori malattia il numero del registro dei codici creditori (RCC).



Levatrice SUP - una professione per me?

Qui di seguito alcune affermazioni per fare il punto.

Mi interessa il settore delle cure e della medicina.

Le levatrici si interessano alle funzioni del corpo umano. Capacità d'osservazione e modo di pensare analitico sono importanti qualità per affrontare tutte le sfaccettature di un parto.

Mi piace il lavoro manuale e preciso.

Le levatrici svolgono con precisione esami clinici e manipolazioni. Queste attività vengono esercitate fin dall'inizio della formazione pratica, seguendo i gesti delle levatrici formatrici.

Sono attenta e resistente.

Accompagnare una partoriente durante il travaglio comporta un'attenzione costante. In sala parto l'attività è febbrile e le levatrici devono saper reagire per tempo e correttamente a qualsiasi cambiamento rispetto al decorso normale. Un parto può durare diverse ore sia di giorno sia di notte.

Lavoro volentieri in modo indipendente e so prendere iniziative.

La professione comporta molti imprevisti come pure grandi responsabilità. Le levatrici devono saper valutare le situazioni delicate e quindi adottare le misure adeguate per non mettere in pericolo né la partoriente né il bambino.

Ho molta pazienza e riesco facilmente a immedesimarmi nella situazione.

Le levatrici non devono farsi contagiare dall'impazienza delle partorienti. Nonostante ciò partecipano emotivamente e infondono sicurezza.

Sono resistente sul piano emotivo.

Prima o poi ogni levatrice sarà confrontata con situazioni tragiche come l'interruzione terapeutica della gravidanza, la morte in utero del feto o addirittura, più raramente, del neonato. Sostiene la famiglia e provvede affinché riceva l'aiuto necessario.

Impressum

2ª edizione 2013

© 2013, CSFO, Berna. Tutti i diritti riservati.

Edizione:

Centro Svizzero di servizio Formazione professionale | orientamento professionale, universitario e di carriera CSFO, Berna
Organizzazione nazionale mantello del mondo del lavoro per il settore sanitario, OdASanté, Berna

Direzione di progetto: Heinz Staufer, Véronique Antille, CSFO;
Beatrice Tognola-Giudicetti, UOSP Bellinzona **Ricerca e testi:** Regula Eckert, OFPC
Ginevra; Gerlind Martin, Berna; Beatrice Tognola-Giudicetti, UOSP Bellinzona
Revisione specializzata: Francesca Coppa Dotti, Federazione svizzera delle levatrici,
Sezione Ticino; Alessandra Truaisch, CSFO
Traduzione: Alessia Ferrari, Berna **Foto:** Iris Krebs, Berna; Thierry Porchet, Yverdon
Grafica: Viviane Wälchli, Zurigo **Elaborazione testi:** Designsensor AG, Berna-
Liebefeld **Stampa:** Ast & Fischer AG, Wabern

Numero articolo: FE3-3107 (copia singola)

Il pieghevole è disponibile anche in lingua tedesca e francese.

Diffusione e ordinazioni:

CSFO Distribuzione, Industriestrasse 1, 3052 Zollikofen, Tel. 0848 999 002,
Fax +41 (0)31 320 29 38, distribuzione@csfo.ch, www.shop.csfo.ch

Ringraziamo per la collaborazione tutte le persone e le aziende coinvolte.
Con il sostegno della Segreteria di Stato per la formazione,
la ricerca e l'innovazione (SEFRI).

Formazione

La formazione di levatrice si svolge in una scuola universitaria professionale (SUP).

Requisiti

- maturità professionale, specializzata o liceale;
- buone conoscenze della lingua della scuola, dell'inglese e di informatica;
- almeno un periodo di pratica propedeutico di 2 mesi nel settore sanitario;
- test attitudinale e/o selezione su dossier (per determinare le capacità intellettuali e comunicative, gli interessi, la resistenza, la costanza, l'attitudine a lavorare in gruppo ecc.).

Chi è in possesso di un diploma in cure infermieristiche riconosciuto e di almeno un anno di pratica, ha accesso alla formazione complementare.

Informazioni più precise sulle condizioni di ammissione, i contenuti e il periodo di pratica sono ottenibili presso le scuole.

Formazione completa di base

Durata: 3-4 anni in una Scuola universitaria professionale (SUP). La formazione è offerta dalle scuole di:

- Berna: www.gesundheit.bfh.ch
- Winterthur: www.gesundheit.zhaw.ch
- Ginevra: www.hesge.ch/heds

Formazione complementare aperta a diplomati in cure infermieristiche

Durata: 2 anni.

La formazione è offerta dalle scuole di:

- Losanna www.hecvssante.ch
- Berna www.gesundheit.bfh.ch

Concetto della formazione

Insegnamento completo e sistemico dei contenuti concernenti la pianificazione familiare, la gravidanza, il parto, le cure mamma-bambino e l'allattamento. Alla fine degli studi dovrà essere assolto un periodo di pratica di almeno 10 mesi per poter essere abilitati ad esercitare la professione.

Titolo

Bachelor of Science SUP di levatrice

Formazione continua, perfezionamento

- Diversi corsi proposti dalla Federazione svizzera delle levatrici nonché da cliniche, scuole universitarie professionali e altri istituti di formazione.
- Studi postdiploma. Diverse offerte (CAS, DAS, MAS) presso scuole universitarie professionali e università.
- Master SUP in Midwifery (Master SUP in ostetricia).

Per saperne di più

www.professionisanitarie.ch informazioni sulle professioni sanitarie edito da OdASanté

www.orientamento.ch informazioni sulle professioni, su formazioni e perfezionamenti e per la pianificazione della carriera

www.odasante.ch Organizzazione mantello nazionale del settore sanitario

www.hebamme.ch Federazione svizzera delle levatrici



Informare

La levatrice risponde alle domande delle future mamme sullo svolgimento della gravidanza e del parto.



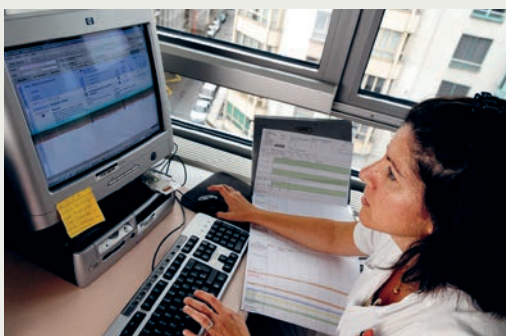
Sorvegliare costantemente

In ospedale si controllano contemporaneamente le contrazioni dell'utero e il battito cardiaco del feto applicando dei sensori sulla pancia della partoriente.



Lavorare con i medici

La levatrice lavora con i medici. Durante un'anestesia epidurale prepara il materiale e assiste la specialista.



Registrare minuziosamente

Tutte le osservazioni, le analisi effettuate e le misure curative vengono registrate nel dossier della paziente.

Assistere il papà

Anche il papà nel suo nuovo ruolo è assistito e sostenuto dalla levatrice, che lo aiuta ad esempio a fare il bagnetto al neonato.



Controllare sistematicamente

Il periodo postparto è una fase delicata della maternità. La levatrice controlla regolarmente madre e neonato.



Sostenere i genitori

La levatrice introduce i giovani genitori alla cura dei lattanti e li aiuta ad interpretare il pianto del bebè.



Incoraggiare ad allattare

Ascolto attento e consigli avveduti aiutano le madri a superare lo stato di sfinimento dopo il parto e a persistere nell'allattamento.





Barbara Banfi, levatrice indipendente e in ospedale

Mamma di tre bambini, Barbara Banfi lavora a tempo parziale in ospedale, per il resto è levatrice indipendente. «La professione di levatrice è ideale per conciliare famiglia e lavoro.» In ospedale ha orari fissi e svolge turni sia di giorno sia di notte. «In Ticino gli ospedali sono piccoli, il lavoro è quindi molto variato, anche se l'autonomia professionale è spesso limitata. Mi piace comunque il fatto di lavorare in équipe, ciò offre l'opportunità di confrontarsi con altre esperienze e di scambiare opinioni.» Nel suo lavoro di levatrice indipendente

► Una componente sociale

Barbara è invece da sola, ha la piena responsabilità del suo operato. «Seguo le mamme e i neonati a domicilio.» Le degenze in ospedale si fanno sempre più brevi, di conseguenza le richieste di intervento delle levatrici a domicilio sono in aumento. «Nessuna giornata è uguale all'altra, le mamme sanno di poter contare sul mio intervento in qualsiasi momento: sabato e giorni festivi compresi.» L'attività della levatrice a domicilio non è solo di tipo sanitario, ma implica una componente sociale non indifferente. Barbara è particolarmente sensibile alle questioni interculturali: «Oltre un terzo delle nascite riguarda mamme straniere; le assisto e verifico giornalmente quanto sia importante la reciproca comprensione. La conoscenza delle lingue è certamente un atout ma spesso, soprattutto per le lingue meno comuni, si fa fondamentale il linguaggio non verbale.» E i corsi di comunicazione interculturale ai quali è iscritta le tornano utili.

Polivalente e versatile, Monica Montinaro è un'esperta che appartiene a un pool di levatrici attive, a seconda dei bisogni, in diversi reparti degli ospedali universitari ginevrini (consulenza preparato, pronto soc-

► Sviluppo della qualità

corso per gravidanze, sale parto, consulenza postparto). Monica ha seguito una formazione di specialista clinica parallela all'attività lavorativa al cui centro vi era l'analisi della pratica e la gestione di progetti. Nel suo lavoro di diploma ha trattato il tema della cura specifica dei bebè nati con una displasia o una lussazione delle anche. Il metodo descritto nel suo lavoro è spesso applicato nella pratica. Ora Monica è diventata punto di riferimento e funge modello, in particolare per quanto riguarda l'introduzione delle cartelle informatizzate della maternità. In futuro le informazioni sulla gravidanza saranno immesse direttamente nel computer con l'aiuto di un sistema unitario per la gestione di dati medici rilevanti per le cure. A tale scopo le rubriche e i titoli del registro delle levatrici hanno dovuto essere specialmente definiti e formattati. In collaborazione con la sua capogruppo e la levatrice competente per le apprendiste in sala parto, Monica ha allestito un opuscolo che spiega al personale curante il relativo procedimento. Inoltre assiste le levatrici a formulare le loro osservazioni e a impostare le loro annotazioni secondo le nuove direttive.



Monica Montinaro, levatrice e specialista clinica



Gaby Sutter Müller, levatrice e formatrice professionale in un ospedale

Analizzare situazioni di apprendimento, determinare tappe parziali, sostenere le studenti in stage, effettuare esami e redigere qualifiche: per Gaby Sutter Müller, formatrice

► Formare e assistere

professionale, questi compiti rappresentano un carico di lavoro importante che tuttavia la diverte. Ed è contenta quando un'allieva, dopo le prime difficoltà, riesce a progredire. Quale formatrice professionale tiene conto della personalità delle studenti: una preferisce ricevere consigli durante il lavoro, un'altra vuole dapprima provare e parlarne solo dopo, un'altra ancora chiede di farsi mostrare i movimenti in un colloquio preliminare. «Sono severa e coerente, ma mai pedante», sostiene. Il contatto con le allieve è proficuo: Gaby impara da loro e ciò si ripercuote anche sul suo lavoro. Il suo compito più importante in sala parto è quello di osservare attentamente il lavoro delle allieve mentre, in modo più o meno indipendente a seconda della fase di formazione, si occupano della partoriente, eseguono i controlli e assistono il parto. Secondo Gaby una formatrice professionale deve sapersi fare da parte. Inoltre, deve possedere notevoli capacità d'osservazione e di valutazione, avere doti comunicative nonché trasmettere con piacere le proprie conoscenze alle studenti. Gaby è mamma di due gemelli di un anno e divide lavoro e impegni familiari con suo marito. Ha iniziato la formazione di levatrice a 19 anni. Dopo 5 anni in sala parto ha seguito la formazione per diventare formatrice professionale. Non sa ancora se continuerà in ambito pedagogico.